



CONFINDUSTRIA  
Emilia-Romagna

# PROPOSTE PER UNA REGIONE PIÙ COMPETITIVA E ATTRATTIVA

**L'economia regionale nel post Covid-19**

Luglio 2020

TRAIETTORI ▶ 2030  
LO SVILUPPO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Il documento è stato pubblicato il 3 luglio 2020 ed elaborato con le informazioni disponibili al 30 giugno 2020.

Il documento è stato realizzato con i contributi e la collaborazione delle Associazioni territoriali Confindustria Piacenza, Unione Parmense degli Industriali, Unindustria Reggio Emilia, Confindustria Emilia Area Centro, Confindustria Romagna; ANCE Emilia-Romagna; Confindustria Ceramica.

## PREMESSA

*Il presente documento intende ricontestualizzare l'analisi strategica di medio/lungo periodo "Traiettorie 2030: lo sviluppo dell'Emilia-Romagna. Dieci anni per una regione più competitiva"<sup>1</sup>, sviluppata con la consulenza scientifica di Prometeia e presentata da Confindustria Emilia-Romagna subito dopo le elezioni regionali del gennaio 2020.*

*"Traiettorie 2030" analizza la situazione sociale ed economica dell'Emilia-Romagna in base a quattro pilastri fondamentali per il sostegno dell'economia e dell'attrattività del territorio: Benessere e qualità della vita, Capitale Umano, Imprese e Innovazione e Reti internazionali, individuando priorità di intervento e proposte per la definizione delle politiche regionali all'orizzonte 2030.*

*L'analisi definisce inoltre alcuni indicatori (Key Performance Indicator) attraverso i quali monitorare la capacità della Regione di perseguire gli obiettivi di crescita e sviluppo attesi. Tali indicatori si riferiscono sia all'allocazione complessiva del budget regionale, sia ai quattro assi di intervento individuati e verranno periodicamente analizzati a partire dal 2021.*

*La situazione pre-Covid-19 vedeva una regione ai vertici nazionali per livello di benessere e qualità della vita e inserita nel cluster delle regioni europee maggiormente sviluppate – Catalogna, Rodano-Alpi, Baden-Württemberg – in relazione ad alcuni indicatori classici del livello di sviluppo: PIL pro capite (+19% rispetto alla media europea) e tasso di disoccupazione (5,9% rispetto alla media europea di 6,9%).*

*L'analisi conferma un sistema di istruzione regionale di qualità che contribuisce all'attrattività dell'Emilia-Romagna pur in un contesto demografico non favorevole (la regione è strutturalmente più anziana della media nazionale); un sistema industriale importante, al quarto posto in Italia per imprese e produzione (dietro a Lombardia, Lazio e Veneto), con il 7,8% delle aziende private e il 9,5% della produzione nazionale; una forte apertura ai mercati internazionali, che vede la regione nella top 10 delle regioni europee per dimensione dell'export e nella top 3 per crescita negli ultimi cinque anni, con oltre 22.000 operatori attivi.*

*La crisi sanitaria ed economica conseguente alla pandemia di Covid-19 rende necessario ricontestualizzare e aggiornare lo scenario base su cui "Traiettorie 2030" era stata sviluppata. Le proposte di policy individuate nell'analisi strategica, in alcuni casi aggiornate alla luce del nuovo contesto, sono confermate in quanto hanno una prospettiva di medio e lungo termine.*

*Aumentare la pervasività dell'attività innovativa, specialmente in ambito ICT, accelerando sui processi di digitalizzazione industriale; sfruttare l'elevata vocazione internazionale e rafforzare – attraverso strumenti innovativi – una dimensione a tutto tondo dell'internazionalizzazione; attuare una visione regionale per uno sviluppo sostenibile per le imprese, i cittadini e le istituzioni.*

*Da queste aree strategiche è necessario ripartire valorizzando l'attrattività del territorio, investendo in modo efficace ed efficiente le risorse economiche che, mai come oggi, i vari livelli di governo metteranno a disposizione.*

---

<sup>1</sup> Confindustria Emilia-Romagna, "Traiettorie 2030 – lo sviluppo dell'Emilia-Romagna" – [https://www.confind.emr.it/sites/default/files/page/new\\_sintesi\\_proposte\\_traiettorie\\_2030\\_confindustria\\_er\\_28gen20.pdf](https://www.confind.emr.it/sites/default/files/page/new_sintesi_proposte_traiettorie_2030_confindustria_er_28gen20.pdf)

## CONTESTO MACROECONOMICO

La pandemia conseguente alla diffusione del Covid-19 ha coinvolto il mondo intero, determinando conseguenze economiche senza precedenti per rapidità, intensità e pervasività degli impatti.

Occorrerà ancora del tempo per misurare quanto le diverse economie lasceranno sul terreno alla fine del 2020, perché se è vero che **la pandemia ha colpito tutti i Paesi, le conseguenze economiche su ciascuno di essi sono differenziate e dipendono da diversi fattori**: durata ed estensione del contagio, qualità dei sistemi sanitari, politiche economiche e relative risorse, caratteristiche della struttura industriale, grado di apertura ai mercati internazionali e partecipazione alle catene globali del valore.

Tutti i Paesi sono intervenuti a più riprese per garantire liquidità a famiglie e imprese e impedire danni irreversibili ai sistemi economici. Si calcola che il 10% del PIL mondiale, ovvero 9.000 mld di dollari, verrà usato per arginare la crisi, con conseguente crescita del debito che andrà prima o poi smaltito.

In tale contesto, **la rapidità di risposta è importante quanto l'ammontare di risorse messe in campo**: quanto più gli interventi sono tempestivi, oltre che finanziariamente importanti, tanto minore è il deterioramento delle condizioni economiche di famiglie ed imprese e tanto più rapida può essere la ripartenza e la ripresa.



**Il PIL mondiale** nel 2020 calerà del 3,4% (stime Prometeia), con una contrazione che sarà più marcata nelle economie avanzate rispetto alle emergenti, per poi riprendere a crescere nel 2021 di un 5,1%. L'Italia ha un PIL stimato in calo dell'8,5%, contrazione più elevata fra le principali economie europee (Area euro -7,3%).

**Il commercio mondiale subirà una frenata molto più importante**, in tutte le regioni del mondo e in tutti i settori dell'economia. Prometeia prevede che i volumi del commercio globale di beni si ridurranno del 14% nel 2020.

La contemporanea presenza di shock dal lato dell'offerta e dal lato della domanda ha acuito gli effetti sui consumi delle famiglie, sugli investimenti delle imprese e sull'occupazione.

Dal lato dell'offerta abbiamo assistito alla chiusura forzata delle attività economiche, a blocchi dovuti a ritardi nell'approvvigionamento di materie prime e beni intermedi di produzione, all'interruzione delle catene globali del valore. Dal lato della domanda abbiamo registrato una riduzione e rimodulazione dei consumi delle famiglie, l'azzeramento dei flussi turistici interni ed esteri e una forte contrazione della domanda estera di prodotti italiani.

**La domanda interna subirà conseguenze pesanti nel 2020** sia dal lato dei consumi sia degli investimenti.

**Gli investimenti**, ad eccezione di quelli immateriali e in ICT che avranno contrazioni più contenute, **saranno negativi in tutti i settori**, in particolare logistica e mobilità e macchinari destinati ai settori tradizionali, più colpiti dalla crisi.

Dal lato dei consumi gli unici comparti che risentiranno meno della crisi sono quelli connessi alla pandemia: sanità e assistenza sociale, acquisto di farmaci, servizi di telecomunicazione, agroalimentare e largo consumo. Molto negativi saranno invece i consumi legati alle attività

ricreative, al turismo, agli alberghi e ai beni durevoli, il cui acquisto è rimandato in questa fase di incertezza. Il vincolo maggiore riguarda la caduta dei redditi (che dovrebbe tuttavia essere più contenuta rispetto al 2012, grazie agli interventi di sostegno pubblico), mentre si assisterà ad un aumento della propensione al risparmio conseguente ad una maggiore prudenza negli acquisti.

**La crisi ha inoltre modificato i comportamenti e le abitudini di spesa dei consumatori**, mettendo in evidenza l'importanza dell'uso della tecnologia: acquisti on line, fruizione di momenti ricreativi in ambiente domestico, possibilità di mantenere le relazioni sociali attraverso smartphone, tablet e pc.

In definitiva, le chiusure obbligate nel periodo del lockdown faranno perdere circa 160 mld di euro di fatturato manifatturiero, con una contrazione del 15% rispetto al 2019 (Prometeia, Scenari industriali maggio 2020), una contrazione comunque più contenuta rispetto a quella registrata nel 2009 (175 mld).

5

## RIFLESSI REGIONALI



La crisi economica globale farà naturalmente sentire i suoi effetti anche sulla dimensione regionale. In particolare, Prometeia stima un **calo del PIL dell'Emilia-Romagna del 7,0% per il 2020** (circa 11 mld in meno), a cui seguirà un lento percorso di recupero dei livelli del 2019, che dovrebbe realizzarsi non prima del 2024.

Negativi anche i consumi finali (-3,7%), gli investimenti fissi (-13,1%) e **l'export (-9,9%)**. Anche in questo caso il recupero dei livelli pre-crisi sarà lungo: 2023 per i consumi finali e l'export, 2025 circa per gli investimenti (stime Prometeia).

Il fatturato potrebbe subire riduzioni che vanno da -25 mld (scenario base) a -33 mld (scenario più pessimistico). Il valore aggiunto registrerà un calo che va da -10 mld (scenario base) a -14 mld (scenario più pessimistico) (stime Prometeia).

**Il tasso di disoccupazione è stimato al 6,7% nel 2020**, dal 5,5% a cui era sceso nel 2019. Con la fine delle misure pubbliche di tutela è forte il rischio di aumento del numero dei disoccupati.

Un punto di attenzione importante è la forte **vulnerabilità dell'Emilia-Romagna**, maggiore rispetto al resto delle regioni italiane, **in termini di commercio internazionale**. La nostra regione, che nel 2019 ha contribuito alle esportazioni nazionali per il 13,9%, ha una propensione all'export di quasi il 40% (contro una media nazionale del 26%). Le esportazioni dei prodotti delle attività manifatturiere pesano per il 97% sull'export totale regionale. L'export negli ultimi anni ha rappresentato il principale traino dell'economia regionale: fra il 2007 e il 2019 è cresciuto del 48,3%.

L'importanza dello stop dei nostri mercati principali (Germania, Francia, USA, Regno Unito), unita alla specializzazione in filiere quali automotive, meccanica, ceramica, sistema moda, che hanno subito interruzioni produttive per diverse settimane a causa del lockdown, porta a prevedere che **l'impatto sul nostro export per l'anno in corso sarà importante**. Le stime indicano una riduzione a fine anno che potrebbe arrivare al 10%, ovvero oltre 6 miliardi in meno in un anno.

## DA DOVE RIPARTIRE

Il tema della ripartenza dell'economia nazionale e regionale sarà al centro dell'agenda politica dei prossimi mesi e si lega inevitabilmente alla **necessità di individuare aree strategiche su cui investire** che siano non solo in grado di riaccendere il motore economico, ma anche di garantire uno sviluppo nel medio e lungo termine.

L'attuale crisi, come già rilevato sopra, ha fatto scattare un **intervento pubblico senza precedenti in termini di risorse**.

Perno fondamentale di una strategia per il rilancio sarà una programmazione lungimirante delle risorse economiche a disposizione, che dovrà coinvolgere tutti gli attori economici del territorio e implementare strumenti chiari, semplici e applicabili, con l'obiettivo di favorire l'accesso alle risorse nazionali ed europee da parte delle imprese.



Da un punto di vista generale, la pandemia ha messo in evidenza alcune **fragilità dell'attuale modello di produzione internazionale** fondato su un'elevata frammentazione produttiva su scala globale, promuovendo il dibattito sulla necessità di una ristrutturazione delle catene globali del valore.

Dall'automotive all'hi-tech, dagli elettrodomestici alla moda, non c'è settore che non sia stato messo in crisi a causa della mancanza di componenti fondamentali per il processo produttivo causato dai ritardi logistici e soprattutto da un'eccessiva dipendenza da pochi esportatori, Cina soprattutto. Quest'ultima è diventata infatti il principale fornitore al mondo di semilavorati con una quota di mercato mondiale di circa il 20% (rispetto al 4% del 2002); quote che in alcuni settori superano il 50% come nel caso delle apparecchiature per le telecomunicazioni (59%).

Da ciò deriva il tema della **gestione in sicurezza degli approvvigionamenti** e dell'opportunità di ridimensionare la dipendenza dalla Cina, anche attraverso **processi di rientro di alcune produzioni**. Processi che la crisi accelererà, spingendo nella direzione di una maggiore diversificazione delle catene degli approvvigionamenti, accorciandone le distanze e rendendo la filiera produttiva maggiormente concentrata su scala regionale.

All'interno del tessuto produttivo dell'Emilia-Romagna sono presenti molte filiere complete (dalle prime lavorazioni alla commercializzazione dei prodotti finiti) che rendono il territorio un candidato attrattivo nel round di rilocalizzazione che sarà verosimilmente innescato dalla crisi. In questo senso è tuttavia importante che gli anelli più fragili delle filiere (ad esempio le PMI di sub-fornitura) vengano salvaguardati in questa fase<sup>2</sup> anche attraverso policy regionali aggiuntive ad hoc rispetto a quelle per l'attrattività territoriale.



La crisi, prima sanitaria e poi economica, può costituire un'opportunità anche per trasformare e modernizzare il nostro tessuto produttivo, accelerando processi già in corso in aree strategiche come digitalizzazione e sostenibilità. L'arresto di molte economie dei paesi dell'UE a causa del Covid-19 ha dimostrato la **centralità delle**

<sup>2</sup> Si stima ad esempio che durante la crisi del 2008-09 le imprese della filiera automotive si siano ridotte del 30%.

**infrastrutture digitali**, che hanno mantenuto le economie in funzione e hanno assicurato – dove possibile – la *business continuity*.

Basti pensare al numero di persone che ha potuto lavorare da casa, all'impatto sulla vita privata, e non solo, dell'e-commerce che ha sostenuto rifornimenti di generi alimentari, di forniture in generale, di intrattenimento e la possibilità di incontrarsi da remoto. I governi e le amministrazioni hanno continuato a governare e prendere decisioni. **Senza soluzioni digitali la crisi avrebbe avuto un impatto sicuramente peggiore.**

7

Molte delle soluzioni implementate durante la crisi diventeranno probabilmente strutturali e andranno a modificare la nostra vita sociale ed economica.

In una visione di medio-lungo termine che pensi al rilancio economico e sociale dei territori sarà necessario **accelerare in modo efficiente il processo di trasformazione sostenibile della nostra economia**, stimolando gli investimenti in ricerca e innovazione, per sviluppare una maggiore competitività delle imprese nei nostri settori industriali strategici.

In questo contesto sarà cruciale l'intensità e la velocità con cui proseguirà il **processo di infrastrutturazione digitale (rete 5G)** del territorio e l'implementazione di piani finalizzati al rafforzamento dei **processi di digitalizzazione delle imprese**, specialmente delle PMI.



L'altro mega-trend al centro delle politiche europee, nazionali e regionali è **l'economia verde e della sostenibilità**. A partire dal Green Deal europeo, incentrato sull'economia circolare e indirizzato verso il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 e della neutralità climatica al 2050; fino alla nuova Programmazione dei Fondi strutturali (2021-2027), che nel contesto dell'obiettivo "un'Europa più verde" stanzerà il 30% del Fondo europeo di Sviluppo Regionale per programmi rivolti alla transizione energetica, all'economia circolare e al cambiamento climatico.

A supporto di tali trasformazioni dovrà essere il **sistema formativo regionale**, puntando su competenze **tecniche e gestionali nel campo della digitalizzazione, della sostenibilità** e della riorganizzazione dei processi produttivi in chiave *green*.

In questo senso, il modello di **collaborazione tra imprese e Istituzioni** dovrà diventare prassi abituale in una situazione di continuo adattamento e perfezionamento degli interventi rispetto ai rapidi cambiamenti, non solo tecnologici, ma anche del contesto economico e sociale.



"Traiettorie 2030" identifica **quattro pilastri fondamentali per l'economia del territorio**:



**1. BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA**



**2. CAPITALE UMANO**



**3. IMPRESE E INNOVAZIONE**



**4. RETI INTERNAZIONALI**

Per realizzare gli obiettivi dei quattro pilastri sono state identificate **25 proposte racchiuse in 7 aree tematiche** prioritarie:

## UN MODELLO ECONOMICO SOSTENIBILE



**UNA REGOLAMENTAZIONE SMART** che riduca la variabilità e l'incertezza nell'applicazione della legislazione nazionale e comunitaria, definisca tempi certi e omogenei per il completamento degli iter autorizzativi, ricorra a valutazioni preliminari di impatto, semplificando e dematerializzando il dialogo fra imprese e PA

**UNA VISIONE REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE** che concili stile di vita dei cittadini e modello economico sostenibile orientato all'innovazione e all'internazionalizzazione, rendendo le attuali *best practice* nuovi standard di riferimento del territorio

**FAVORIRE FILIERE GREEN** incentivando interventi di riqualificazione di processi/prodotti in ottica di sostenibilità e con un approccio sinergico pubblico-privato, privilegiando meccanismi di premialità e favorendo aggregazioni e collaborazioni fra imprese su progetti di innovazione e transizione verso l'economia circolare

## CAPITALE UMANO E NUOVE COMPETENZE



**COERENZA TRA OFFERTA DI FORMAZIONE TECNICA E DOMANDA DELLE IMPRESE** – Promuovere modelli di collaborazione e co-progettazione dell'offerta formativa tra Istituzioni, enti di formazione e imprese, per affrontare la sfida demografica e il mismatch di competenze

**FAVORIRE LO SVILUPPO DI COMPETENZE AZIENDALI TECNICHE E GESTIONALI** (digitalizzazione, sostenibilità e internazionalizzazione), attraverso il supporto alla definizione di percorsi formativi per figure manageriali specialistiche e intermedie

**RAFFORZARE LA FORMAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA TERZIARIA** attraverso la promozione dei percorsi e dei laureati in materie scientifiche (STEM) e dei diplomati ITS



## INNOVAZIONE COME DRIVER PER LA CRESCITA



**INVESTIMENTI IN INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE** – Attuare una programmazione di medio-lungo periodo con strumenti di finanziamento chiari, stabili nel tempo, complementari e sinergici rispetto a quelli disponibili su scala nazionale ed europea

**LA DATA VALLEY DEL FUTURO** – Definire azioni e modelli di data management per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi basati sull'Intelligenza artificiale, la Cybersecurity e l'accesso all'High Performing Computing (HPC), potenziando le infrastrutture abilitanti (e.g. 5G)

**SVILUPPO E RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE ALTA TECNOLOGIA** attraverso la specializzazione e la semplificazione dell'offerta di attività e servizi all'innovazione, favorendo partnership pubblico-private

**FAVORIRE NUOVI MODELLI DI BUSINESS** che incentivino processi di aggregazione e fusione tra imprese, favorendo la crescita dimensionale

## IMPRESE E MERCATI ESTERI



**RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE SUI MERCATI ESTERI** attraverso la promozione di un Fondo regionale per l'export, il potenziamento delle misure attualmente in vigore e azioni specifiche di formazione e supporto in favore delle imprese non esportatrici

**ATTRATTIVITÀ DELL'EMILIA-ROMAGNA** – Supportare il mantenimento e l'espansione degli investimenti delle imprese estere sul territorio con scelte stabili e continuative di politica industriale

**INCENTIVARE L'EXPORT DIGITALE** – Rafforzare il posizionamento delle imprese sui grandi marketplace internazionali B2B e B2C con interventi mirati che favoriscano l'utilizzo di strumenti digitali

**INTELLIGENCE SUI MERCATI ESTERI** – Promuovere momenti di maggior confronto e approfondimento sulle aree di rischio e sulle opportunità dei mercati esteri

## UNA SANITÀ EFFICIENTE E INNOVATIVA



**COSTITUIRE UNA FILIERA PRODUTTIVA REGIONALE** in grado di rispondere prontamente alle esigenze del sistema sanitario anche a fronte di emergenze come quella recente del Covid-19, valorizzando le imprese e le competenze presenti nel territorio

**SPESA SANITARIA** – Favorire la compartecipazione alla spesa sanitaria da parte di fondi sanitari/assicurazioni integrative al fine di predisporre un programma di razionalizzazione della spesa corrente a copertura di maggiori costi

**OSPEDALITÀ PRIVATA** – Auspicare un rafforzamento della collaborazione tra strutture pubbliche e private nell’ottica di migliorare e implementare i servizi a favore del cittadino

**INVESTIMENTI** – Realizzare un piano di investimenti in grado di rendere ancora più resiliente il sistema sanitario regionale, a partire dai punti di debolezza emersi durante l’emergenza Covid-19, puntando sulle professioni mediche e infermieristiche

## LE INFRASTRUTTURE PER IL TERRITORIO



**REALIZZARE LE OPERE INFRASTRUTTURALI PRIORITARIE** che hanno già completa copertura finanziaria, riducendo il più possibile le tempistiche amministrative necessarie e rilanciare un piano di investimenti finalizzato ad ammodernare e ampliare i nodi viari nevralgici per il collegamento regionale

**INFRASTRUTTURE FERROVIARIE** – Incrementare la frequenza dei collegamenti, anche e soprattutto dell’alta velocità, verso la costa e con il nord Emilia, valorizzando allo stesso tempo le tratte ferroviarie storiche

**GLI AEROPORTI** – Continuare a riqualificare e ampliare le infrastrutture aeroportuali, rafforzando il ruolo di *hub* di Bologna e realizzando un sistema aeroportuale integrato degli scali regionali ove ognuno abbia una sua specificità ma insieme possano implementare l’offerta del territorio

**LE INFRASTRUTTURE PORTUALI** – Investire per la riqualificazione e l’adeguamento del Porto di Ravenna e offrire servizi adeguati anche per la domanda turistica per interconnettere i punti di interesse regionali

## RILANCIARE LA FILIERA DEL TURISMO



**SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE** attraverso l'estensione della Cassa Integrazione sino a fine 2020, riduzione del carico fiscale (taglio dell'IRAP) e forme contrattuali più flessibili

**COSTITUZIONE DI UN FONDO ROTATIVO PER IL TURISMO** per favorire l'accesso al credito a tassi agevolati a lungo termine, combinato a quote di cofinanziamento a fondo perduto

**VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO** – Definire e implementare una strategia di marketing territoriale complessiva per i mercati interno ed estero e per attrarre e trattenere investimenti e talenti

## IL MONITORAGGIO

Il percorso di analisi strategica di “Traiettorie 2030” prevede, inoltre, il **monitoraggio nel tempo della capacità dell’Emilia-Romagna di perseguire gli obiettivi di crescita e sviluppo** sostenibile delineati e proposti. A tal fine sono stati definiti degli indicatori di performance per ciascun pilastro, che verranno periodicamente analizzati al fine di verificare i progressi complessivi del territorio e dei soggetti che in esso operano nel cogliere le sfide di medio termine evidenziate dall’analisi.

ASSI DI POLICY	INDICATORI DI MONITORAGGIO
	<p><b>Per asse di policy</b> ➔ <b>Fonte</b></p>
<b>BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>PIL, PIL pro capite ➔ ISTAT</li> <li>Tasso di natalità ➔ ISTAT</li> <li>Redditi disponibili delle famiglie ➔ ISTAT</li> <li>Tasso di disoccupazione ➔ ISTAT</li> </ul>
<b>CAPITALE UMANO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>NEET 18-24 anni ➔ ISTAT</li> <li>Iscritti all'università (genere e provenienza) ➔ MIUR</li> <li>Laureati (no. e composizione per area disciplinare) ➔ Alma Laurea</li> </ul>
<b>IMPRESSE E INNOVAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Spesa per R&amp;D su PIL ➔ ISTAT</li> <li>Stock domande di brevetto (no. e composizione per area tecnologica) ➔ EPO</li> </ul>
<b>RETI INTERNAZIONALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esportatori (no.) ➔ ISTAT</li> <li>Esportazioni (Paesi e settori) ➔ ISTAT</li> </ul>



Bologna, via Barberia 13

+39 051 3399911

[info@confind.emr.it](mailto:info@confind.emr.it)

[@ConfindustriaER](https://twitter.com/ConfindustriaER)

[Confindustria Emilia-Romagna](https://www.linkedin.com/company/confindustria-emilia-romagna)

